Anno IX - N. 3139 Trieste, Mercoledì 13 Agosto 1890 (Edizione del mattino) Anno IX - N. 3139

IL PICCOLO esce alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali, alle 5 pom. Esemplari singoli soldi 2, arretrati s. 3. Amministrazione e Redazione: VIA NUOVA N. 21. — ABBONAMENTO mensile per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno, f. 1.10 — Per la Monarchia a.-u. trimestre, mattino f. 3.70, mattino e sera f. 4.20. Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Uffici del giornale Via Nuova N. 21 Telefono N. 227.

LE INSERZIONI si calcolano in carattere mignone (7 punti) e costano per ogni riga: Avvisi di commercio soldi 16; Comunicati, Avvisi teatrali, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 50; nel corpo del giornale f. 2.- Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. Non si restituiscono manoscritti quand'anche non inseriti.

## Telegrammi del „Piccolo"

***Gli spagnuoli alla memoria di Amedeo.*** TORINO 12 (N) Stasera, in onore della deputazione spagnuola, si è dato all' „Albergo Europa" un pranzo di 60 coperti, al quale presero parte le rappresentanze tutte. Parlarono il sindaco, il prefetto, il console spagnuolo e il capo della deputazione, inneggiando alla prosperità dell' Italia ed alla fratellanza dei popoli latini. Questo discorso fu applauditissimo. Una folla enorme staziona in piazza del Castello, così che la viabilità è divenuta impossibile.

Il sindaco di Barcellona inviò una lettera augurante che quest'atto sia un imperituro vincolo di fratellanza tra i popoli latini. Ha prodotto non poca impressione l'esclusione della stampa dal banchetto.

La deputazione barcellonese, assieme al sindaco ed alla Giunta, si recò stamane a Superga, ove si trovavano le società militari con le loro bandiere. Il corteo, preceduto da due membri della deputazione, scese nel sepolcreto e depose la corona sulla tomba di Amedeo. Parlarono in ispagnuolo Puyol e Candel, commossi e commovendo gli uditori. Gli oratori salutarono Amedeo con il nome di *rey caballeros*. Rispose loro mons. Pavarino, rettore della Basilica, ringraziandoli a nome del re e della famiglia ducale. La corona, magnifica, reca la scritta: „Ala memoria de Amedeo de Sabuya - Barcellona y la colonia italiana - Febrero 1890" - Domattina la deputazione spagnuola interverrà ad un *dèjeuner* offerto dal prefetto.

***I clericali belgi «pro domo sua».*** BRUSSELLES 12. (N) Circola una voce che è resa più credibile dal linguaggio della stampa ufficiosa di Brusselles. I clericali, impressionati dalla manifestazione operaia in favore del suffragio universale, si propongono di avanzare alle Camere un progetto di legge elettorale, mercè la quale vorrebbero evitare una revisione della costituzione e seguendo la combinazione studiata già dal defunto Malou si accrescerebbe del quintuplo il numero degli elettori, formando un censo con il calcolo delle imposte comunali e provinciali. Ciò riuscirebbe vantaggiosissimo ai clericali.

***Una lettera di S. Barzilai.*** ROMA 12. (N) L' avv. Barzilai publica una lettera agli elettori, nella quale dice che si lasciò portare candidato, ritenendo che l'integrità della vita e la sua fede politica bastassero allo scopo della voluta protesta. Quantunque radicale ed avversario del governo - dice - avevo la convinzione che all' attuale governo stesse a cuore la causa nazionale. Con questa significazione mi portai candidato. Cercai la neutralità della stampa governativa e le adesioni di tutti i campi, dando il posto d' onore a quelle dei moderati.

Se avessi vinto, avrei caratterizzato la vittoria deplorando la sconfitta del governo nazionale. Se il governo si gettò accanitamente contro di noi, ciò non varrà a snaturare il nostro concetto nè a scemare il significato del voto, il quale ammonisce il governo a ricordare che siamo in un paese libero e che non può durare una politica diretta a comprimere le correnti dello spirito publico. Auguro al governo che la vittoria gli sia leggera. — La lettera finisce con un ringraziamento agli elettori che sostennero la sua candidatura.

***I pellegrini bosniaci.*** SERAJEVO 12. (B) I pellegrini bosniaci dalla Mecca hanno passato la prima quarantena e rimpatriano tutti sani.

SERAJEVO 12. (N) Nekir efendi Skalics, capo dei pellegrini bosniaci della Mecca, telegrafa che i pellegrini hanno subito la quarantena e stanno tutti bene.

***Salisbury e la Francia.*** PARIGI 12. (B) Il discorso pronunciato ieri da Salisbury alla Camera dei Lordi ha prodotto in queste sfere politiche un certo malumore.

***Caprivi a Vienna.*** BERLINO 12. (N) Vociferasi che al suo ritorno da Pietroburgo, Caprivi si recherà immediatamente a Vienna.

***Il colera.*** BUDAPEST 12. (B) In vista dell'epidemia colerosa in Ispagna, il ministro del commercio incaricò le autorità marittime ungheresi di sottoporre ad una osservazione di 7 giorni le navi provenienti dai porti spagnuoli del Mediterraneo, come pure quelle dai porti giacenti fra Gibilterra e il confine portoghese.

***Gli scioperi.*** NUOVA YORK 12. (B) Si considera terminato lo sciopero del personale della ferrovia Centrale perchè la società dei macchinisti e fuochisti si ricusa di cooperare allo sciopero.

***Notizie di Guglielmo II.*** BERLINO 12. (B) Vociferasi che l'imperatore partirà per la Russia ai 14 corrente. Oggi ebbe luogo la rivista militare d'autunno, presenti l'imperatore, l'imperatrice, i principi e le principesse.

***Per la Slavia.*** ZAGABRIA 12. (B) Il possidente polacco Pabrniski ha elargito 70 mila rubli per un'Academia degli slavi del mezzodì.

**La squadra austriaca.** WILHEMSHAVEN 12 (B) Il contrammiraglio Mensing s' è recato a Cuxhaven per salutare la squadra a.-u.

**I congressi.** BERNA 12. (B) Oggi è stata aperta la seconda assemblea annuale dell' Unione criminalista. A presidente fu eletto il presidente federale Buchonnet. Dall' Austria sono intervenuti due delegati, dall'Ungheria une.

**Fra principi e ministri.** VIENNA 12. (B) L' arciduca Alberto è partito per il campo di Bruck. - Kalnoky è arrivato da Prerau.

BELGRADO 12. (B) Per il genetliaco del re tutti i ministri si recheranno domani a Nissa.

MONACO 12. (B) L' imperatrice Elisabetta, in viaggio da Feldafing per Ischl, è passata da Monaco stasera alle 10.

**Nella diplomazia.** COPENHAGEN 12 (B) Fulbe, finora inviato danese a Londra, ottenne il chiesto congedo. A succedergli è chiamato Bille, attuale inviato a Stoccolma.

SOFIA 12 (B) L' agente bulgaro a Costantinopoli Vulkovich è qui arrivato. Durante il congedo dell'inviato rumeno reggerà gli affari dell' agenzia il neonominato secretario Misu.

**Decesso.** CHAUMONT 12 (B) E' morto il generale Demoff.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI.

**Calendario.** Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.3 tram. ore 7.5 — Oggi S. Cassiano — Domani: S. Eusebio — Term. C. ore 7. ant. 24.4, 2 pom. 27.6 Alt. bar. 758.0 — Alta marea 8.43 ant. 7.30 pom. — Bassa marea 1.48 ant. 1.30 pom.

**Società del Progresso.** Il congresso generale della Società del Progresso avrà luogo posdomani, venerdì, alle 12 meridiane col seguente ordine del giorno:

1. Lettura del P. V. dell' antecedente Congresso. 2. Comunicazioni della Presidenza. 3. Fissazione del canone pell' entrante anno sociale. 4. Elezione della nuova Rappresentanza.

La deposizione delle schede per la nomina della Rappresentanza in continuazione dell' atto elettorale incominciato addì 5 e 6 luglio avrà luogo nel giorno del Congresso dalle ore 11 ant. fino allo esaurimento del punto 3 dell' ordine del giorno, e ciò coi recapiti già a mani dei signori soci.

I non soci che desiderassero intervenire al Congresso potranno prelevare le tessere d' accesso alle gallerie al cancello sociale, via del Pesce N. 4 I piano, dalle 9 ant. sino alle 2 pom. e dalle 5 alle 8 pom. di ogni giorno.

**Corse velocipedistiche internazionali.** Pare che le corse di posdomani avranno ancor maggior interesse di quelle di domenica, poichè gl'iscritti sono in numero di 50, tra i quali, si annoverano 9 nuovi corridori di provata valentia. Affinchè la gara di decisione pel premio delle signore non venga erroneamente interpretata, giova notare che il vincitore signor Urpani dovrà difendere il premio suddetto contro tutti gl'iscritti di domenica, compresi quelli che non vi presero parte. Nel caso però che venerdì arrivasse primo allo *start* altro corridore, fra questo ed il signor Urpani avrà luogo all'ultimo numero del programma la gara definitiva per l'aggiudicazione del premio. La Direzione del *Club Triestino* ha poi combinato una corsa straordinaria di tutta novità per qui, e precisamente una corsa di *tandem* (cioè macchine a due posti) la quale riuscirà interessantissima, prendendovi parte valenti corridori.

Posdomani le vetture non si fermeranno, come la scorsa domenica, a grande distanza dagl'ingressi, ma si arresteranno precisamente dinanzi a ciascuna entrata.

Per maggiore comodità del publico dei primi posti il quale è il più esposto ai cocenti raggi del sole, verranno applicate apposite tende.

***

Anche per le corse di venerdì l'impresa Devescovi ha disposto i tre piroscafi *Adriana*, *Istriano* ed *Istria*, i quali partiranno dalla riva della Sanità alle 4.20 e $4^1/_2$ e ripartiranno a corse finite dal molo dello Squero Tonello. Viglietto di passaggio solo andata o solo ritorno soldi 15, fanciulli soldi 10.

**A proposito delle corse.** Ci pervennero parecchie letterine di persone che assistevano alle corse di domenica con dei desideri che rivolgiamo alla Direzione del Veloce Club Triestino perchè veda se possibile, d'accontentare il publico. Alcuni intervenuti osservano che sarebbe consigliabile che i corridori portassero il proprio numero sulla schiena, anzichè sul braccio destro o sinistro o sul davanti della macchina, perchè in tal modo riuscirebbe molto più facile il distinguerli.

Altri poi di quelli distanti dallo *start* che non possono con precisione vedere chi arrivi primo, secondo o terzo, desiderano che dopo ogni corsa venisse innalzata su apposita asta vicino al palco della giuria, una tabella coi numeri dei vincitori per ordine, come usa fare la società delle regate innalzando un pallone.

Altri ancora esprimono il desiderio che dopo ogni corsa i vincitori facessero un giro.

Alcune signore amanti dello spettacolo desidererebbero che le corse anzichè alle $5^1/_2$ avessero principio alle $6^1/_2$, per non correr rischio di procurarsi, come dice lo amico Zago, una *solenità*. Dobbiamo però far loro osservare che è vero che il sole riesca molto incomodo e seccante, ma che riuscirebbe ben più incomodo se per aver principiato troppo tardi o per un incidente qualunque le corse dovessero durare sino al crepuscolo.

Infine poi molti velocipedisti triestini e forastieri, di quelli che non prendono parte alle corse, si lagnano di non aver avuto un posto a parte ed aver dovuto assistere alle corse sparpagliati fra il publico. Essi desidererebbero fosse loro assegnato uno spazio sotto il palco della giuria.

Troviamo giusto che i dilettanti di questo *sport* e nello stesso tempo soci delle rispettive società velocipedistiche abbiano ad essere uniti, ma non troviamo consulto il posto da essi scelto, perchè nell' interno della pista, sicchè torrebbero in gran parte la visuale a quella parte di publico munito di *passe par tout* che di solito assiste allo spettacolo in vicinanza della giuria.

Essendo che non difetta lo spazio, veda la Direzione del Veloce Club Triestino se può accontentarli senza pregiudicare il publico.

**Colonie Feriali.** Domani a sera, giovedì 14 corr., la sezione maschile delle Colonie Feriali arriverà alla Stazione di S. Andrea, reduce da Erpelle, alle ore 6.55, ed alle 5 pom. del successivo sabato 16 corr. partirà dalla medesima stazione la sezione feminile per intraprendere a sua volta il mese di villeggiatura.

**Fondazione Costantino barone de Reyer.** La Deputazione di Borsa ha aperto il concorso al conferimento di parecchi sussidi e stipendi derivanti dalla rendita della fondazione Costantino bar. de Reyer, ch'è di f. 4200; i sussidii variano da 100 a 400 fiorini; gli stipendi da 150 a 300.

Al godimento dei sussidi sono chiamate, secondo la relativa disposizione testamentarie o l'atto di fondazione: persone decadute dalla cerchia del commercio e della marina, di cittadinanza austriaca, di sentimento austriaco, domiciliate a Trieste o suo territorio da una epoca superiore a cinque anni; ed al godimento degli stipendi: allievi bisognosi e di buoni costumi qualificati per gli studi di commercio e di nautica compresa la costruzione navale, di cittadinanza austriaca, di sentimento austriaco, domiciliati a Trieste o suo territorio da un'epoca superiore a cinque anni, regolarmente inscritti in un corso riconosciuto dalle leggi dello Stato, di commercio, di nautica o di costruzione navale, oppure nel corso superiore d'insegnamento commerciale di fondazione „Revoltella"

Per presentare le suppliche c' è tempo fino ai 30 settembre p. v.

**Onorificenza.** Al tenente del Lloyd Edmondo Nitsche fu concesso di portare la medaglia russa d' argento del merito col nastro, dell'ordine di S. Stanislao, conferitagli per un atto di coraggio nel salvare un naviglio in pericolo.

**Per lo stabilimento balneare in Pirano.** Ieri alle 12 meridiane nella sala al I piano della birraria Steinfeld, in piazza della Borsa, ebbe luogo un'adunanza del Comitato promotore per la formazione di una società anonima per azioni allo scopo di erigere uno stabilimento balneare in Pirano. Erano invitati tutti i piranesi residenti a Trieste. E dal momento che la sola città di Pirano ha sottoscritto 110.000 fiorini, i piranesi residenti a Trieste si ripromettono di raccogliere su questa piazza i rimanenti 70.000 fior. necessari per formare la somma di f. 180.000 che sono richiesti dallo Statuto per dichiarare costituita la società.

**L'Azienda Assicuratrice** terrà il suo congresso generale ordinario addì 15 settembre alle 10 ant. nel proprio ufficio.

**Gita per mare.** Posdomani 15 corr. in occasione del pellegrinaggio al santuario di Muggia-vecchia, il piroscafo *Istria* si recherà due volte a Muggia, partendo da qui alle $7^3/_4$ ed alle $9^1/_2$ antimeridiane; ritornerà di là alle 3 ed alle $8^1/_4$ pomeridiane.

**Echi della tragedia di via Belvedere. — La famiglia dell' assassino. — Ciò che racconta la moglie.** Un nostro redattore si è recato ieri nell'abitazione della famiglia Job al pianterreno della casa N. 12 di via Broletto per portare a quella gente sventurata l'importo di denaro raccolto da alcune pietose persone, a vantaggio di quei poveretti.

La disgraziata moglie dell' assassino si mostrava gratissima verso quei generosi che vollero pensare a lei, ed era estremamente commossa.

Della vita che ella conduceva col Iob, di tutte le circostanze che precedettero la tragedia, cerchiamo di ricostruire una parte, desumendola dal colloquio avuto con lei dal nostro redattore.

Ecco la relazione da lui fornitaci:

Maddalena Iob, nata Serianco, ha 31 anni, ed è nativa di Pago in Dalmazia. Ella trovasi in istato di avanzatissima gravidanza. Fra pochi giorni dovrà porsi a letto, e non sa come potrà sopperire alle spese inerenti al parto, che sarà l'undecimo a cui dovrà sottostare. Cinque figli le furono rapiti dalla morte. Spera l' accetteranno all'ospedale; „ma - si va chiedendo - che cosa farò di questi bambini? Dove mai potrò collocarli?

Dall'aspetto di lei trapelano le gravi sofferenze fisiche e morali. E' pallida, smunta, gli occhi rossi, gonfi di pianto.

I figliuoli più piccoli, uno di otto anni, a nome Francesco, l'altro, il piccolo Carletto di un anno e mezzo, le stanno sempre d'accanto. Il maggiore, a nome Giuseppe, ha 13 anni, è un bel ragazzo bruno, dai grandi occhi neri. Lavora da bandaio in una officina di via del Tintore e guadagna 40 soldi per settimana.

Sua madre mi raccontò che, sabato scorso, quando tornò a casa, poco dopo il mezzodì, saputo l'arresto del padre e le voci che correvano sul suo conto, ebbe un forte sussulto, pianse dirottamente e, convulso, tremante, andava gridando: „No! no! non è possibile! Mio padre non può aver commesso tale delitto!

A udirlo era uno strazio - aggiunse la donna - e ci volle molto tempo prima che si calmasse un poco.

Antonia, di anni 11, la secondogenita, è una bella ragazzina, pure bruna, dagli occhi neri. E' lei che attende ora a tutte le facende di casa. Un' altra fanciulla di 10 anni, la Maria, è bionda, occhi azzurri, carnagione bianchissima.

Vi assicuro che la vista di quegli sventurati fanciulli farebbe pietà ad un cuore di bronzo.

— E vostro marito non amava questi figliuoli? - domandai alla donna.

— E come li amava! - mi rispose - Non fu che in questi ultimi tempi che li trascurava un poco. Ma prima procurava sempre che non mancassero loro nè il cibo nè i vestiti. Alla festa poi li conduceva sempre a passeggio con se.

— E voi eravate infelice con lui?

— Non posso dirlo, quantunque ne avessi passate molte di dolorose vicende al suo fianco. Tuttavia un dolore simile non me lo sarei mai aspettato. Una signora me lo aveva bensì predetto che sarei stata infelice con mio marito, ma io volli fare a modo mio e mi disgustai perciò appunto con lei...

— Chi era questa signora?

— Quella che mi accolse in tenera età, quando rimasi orfana di padre e di madre. Io amoreggiava con lui da quattro anni...

— Vi siete conosciuti a Trieste?

— No; a Zara, dove ero con quella signora che mi aveva accolta con sè. Il Iob aveva un contegno serio e severo, e alla signora perciò lui non andava a genio. Ella diceva che non avrei potuto essere felice con lui. Ma io lo amavo e volevo sposarlo. Conveniva però aspettare, giacchè lui, che trovavasi al servizio della gendarmeria, per ammogliarsi, aveva bisogno di una cauzione. E tutti e due pregammo la signora di voler fare almeno una garanzia. Ma ella non ne volle sapere. Io me n'ebbi a male e mi recai al servizio di un' altra signora, moglie del direttore dei Telegrafi. Con gli aiuti di questa e un po' coi risparmi raggranellati da lui, si ebbero finalmente i denari necessari per la cauzione, e potei, allora, divenire sua moglie.

— Il Iob rimase lungo tempo nella gendarmeria?

— No. Un bel giorno si sentì stanco di quella vita, e dopo aver avuto una punizione per infrazione disciplinare, abbandonò il servizio.

— E andò...?

— A Lubiana, dove ottenne un posto in qualità d'inserviente all'ufficio postale. Io aveva già dei figli. In una rigida giornata d'inverno, lo vidi venire a casa con qualche pezzo di legno. E mi disse: Fa freddo oggi, queste sono per accendere la stufa. Poi venni a sapere che quelle legna erano di proprietà dell'ufficio di posta. Venne poi denunciato per contravenzione di furto e condannato a 24 ore di arresto. Fu in seguito a ciò che dette le proprie dimissioni dall'impiego. Fece istanza, allora, per ottenere di bel nuovo un posto nel corpo della gendarmeria e, difatti, l'ottenne. In tale qualità venne confinato per cinque anni a Gervers he, in Dalmazia.

In questo luogo commise qualche irregolarità ufficiosa e venne condannato ad un mese di carcere, dopo che aveva fatto però 18 mesi di arresto inquisizionale. — Quando venne arrestato, io era, appunto come ora, in istato di avanzatissima gravidanza; e partorii mentre egli trovavasi in carcere. Fresca ancora di parto, mi alzai, desiderosa com'ero di vedere mio marito, e al vederlo là dentro, provai sì forte impressione, che il latte mi salì alla testa ed io perdetti la ragione. Mi mandarono al manicomio di Sebenico, dove rimasi rinchiusa per dieci mesi.

— E che ne fu dei poveri bambini?

— Ci fu della buona gente, caritatevole, che s' incaricò di sorvegliarli.

— Quando usciste dal manicomio, come faceste a vivere, mentre vostro marito era ancora alle carceri?...

— Raccolsi nuovamente i miei bambini ed a Zara m' ingegnai a procurar loro un meschino sostentamento facendo la materassaia, mestiere che avevo imparato. Così potei tirare innanzi alla meno peggio.

— Vostro marito trovò subito occupazione quando uscì dal carcere?

— No. Stentò moltissimo a trovarne. Venne a Trieste, ma vi rimase cinque mesi senza lavoro. Poi entrò in qualità di gendarme all' Arsenale del Lloyd. Anche da quel posto però venne licenziato. Era sempre di carattere serio, ma da allora in poi divenne cupo e taciturno. Sentiva la mano della miseria che lo serrava alla gola...

— E che tentò di fare?

— Aperse, come lei sa, la botteghina al N. 9 in via Erta. E si sa anche quale risultato avesse. Nel maggio decorso aperse uno spaccio di birra in via del Salice. Ma ciò durò soltanto otto giorni.

— Perchè così poco tempo?

— Che vuole? Mio marito aveva *scalogna*. Il primo giorno gli si spezzò subito la pompa e perdette così per circa due fiorini di birra. Ci rimetteva denari e fu in vista di ciò che chiuse il locale. Si trovava in condizioni disperate. Dovette vendere l' oriuolo e la catena d' oro per dar di che sfamare le sue creature. Anch' io vendetti qualche mio oggetto di valore per poter tirare innanzi. Un giorno Andrea mi si presentò con un volto stralunato più del solito e mi disse: „Xe meo far qualcossa e andar in arresto pitosto che viver cussì!" Io cercai di confortarlo. „Lassa - gli ho detto - no sta pensar a ste robe; Iddio ne aiutarà." Più volte mi andava dicendo: „Cossa faremo? No trovo niasun impiego. Come vivaremo?" Io continuava a calmarlo, gli dicevo che Iddio avrebbe pensato a noi, che per mangiare avremmo venduto tutta la masserizia di casa, magari i letti. „Quando non avremo più nulla - aggiunsi - mi recherò coi nostri bambini a battere di porta in porta per pregare un po' di elemosina. Troverò qualche persona che si impietosirà alla vista di questi poveri figliuoletti che non hanno da mangiare."

A questo punto del suo racconto la povera donna, al pensiero di tutte le ambasce sofferte, a cui si era aggiunto il bieco corrolario di un fatto di sangue, del quale si erano macchiate le mani di colui ch' ella aveva ardentemente amato - proruppe in uno scoppio di pianto amarissimo.

— Quanto meglio sarebbe stato - esclamò fra i singhiozzi - che io fossi andata con le mie creature di porta in porta, piuttosto che essere ora io la moglie e questi i figli di un assassino!

Con essa anche le due fanciullette maggiori piangevano. Il quadro era straziante e strappava lagrime di profonda pietà.

Procurai di calmarle, cercando farle comprendere che la colpa da lui commessa non ricadeva sul capo di lei nè dei figliuoli.

La Job espresse di nutrire ancora il dubio che suo marito, pur essendo l'autore del furto delle cartelle, non avesse però ucciso lui la Maria Koman. Le pareva ancora un sogno, un bruttissimo sogno che suo marito si fosse reso reo di omicidio.

***

Mi narrò poi come circa un mese addietro il Job si recasse da un signore (ella presume fosse il colonnello de Bon) per avere una raccomandazione relativa ad una istanza da lei diretta al Consiglio di amministrazione del Lloyd, per entrare di nuovo presso quello stabilimento come guardia alla riva. Ma lunedì, 4 corr. la supplica gli venne restituita mediante lettera raccomandata, assieme agli allegati da lui acclusi, con un rifiuto. Tanto lui che la moglie, la quale sembra avesse molte speranze per quell'impiego, rimasero addolorati a quella notizia desolante.

Infatti, non vedeva più altre risorse. - Da venti giorni soltanto avevano appigionato il quartierino dove la donna dimora attualmente coi figliuoli. Avevano pattuito la pigione di 58 fiorini all'anno. Per il primo mese il Job aveva pagato 4 fiorini, in acconto.

***

Dalla ulteriore narrazione fattami dalla Madd. Job, appresi ancora quanto segue:

Mercoledì 6 corr. - giorno in cui accadde il misfatto - il Job era uscito di casa verso le sei pom. di pessimo umore. - Alle 7 uscì di casa anche la moglie e si recò a visitare una sua amica che abita in via del Campanile. - Da quella amica ella si recava per chiedere qualche aiuto per i figliuoletti come aveva fatto altre volte e per raccomandarle inoltre caldamente di vedere se alla padrona di lei fosse possibile trovare un'occupazione, un impiego qualsiasi per suo marito.

Invece la Job parlò direttamente alla signora, la quale le diede buone speranze. Poco dopo le otto, la Maddalena fece ritorno a casa e trovò il marito che distribuiva del pane ai bambini. Era molto sudato. Lo trovò triste più ancora del solito e se ne impensierì non poco. Nei vestiti egli non aveva nulla di anormale; nessuna macchia di sangue. Osservò con sorpresa che sulla finestra aveva posto un cappello affatto nuovo.

Al mattino seguente i coniugi Job uscirono di casa insieme. Giunti che furono in via San Giacomo in Monte, lui si fermò a comperare il *Piccolo*. Lo comperava ogni giorno per vedere se negli annunzi ci fosse qualche offerta d'un impiego. Preso il giornale in mano, lo lesse avidamente, agitatissimo.

— Cossa xe de novo ogi sul foio - gli chiese la moglie.

— No ghe xe gnente - e si pose in tasca il giornale. Salirono poi la via Montecucco, scesero per la via San Michele in città e quando furono in piazza Grande si separarono. Quando il figlio maggiore, Giuseppe, fece ritorno a casa dal lavoro, raccontò alla madre che nel *Piccolo* era registrato un orribile fatto di sangue: un ignoto aveva assassinato una serva ed aveva svaligiato lo scrigno del padrone.

E lesse la notizia, seduto a tavola, presente il padre, da un lato; dall'altro la madre e dirimpetto a lei il ragazzo. Andrea Job, durante la lettura, non pronunciò una parola. Stette cupo, assorto, a testa bassa.

La lettura dell'orribile misfatto diede una fitta nel cuore della povera donna.

— Non sapevo nulla della verità, - mi disse - ma lo giuro, riportai un'impressione di terrore, ed un funesto presentimento mi tormentava. Alla sera, vedendo mio marito così oppresso, e pensando al fatto di sangue, letto nel *Piccolo*, avevo paura di coricarmi vicino a lui. - Avevo osservato che mio marito quel giorno si era fatto accorciare la barba. Nella mattina del sabato se la tagliò completamente da solo, in casa. - Al venerdì dopo essere uscito, aveva fatto ritorno recando seco un pezzo di pelle per riparare gli stivali. Poi salì nella soffitta, ove in quei giorni si recava di spesso.

Ed aggiunse che poteva affermare e giurare di non sapere null'altro sul modo in cui potevano essere stati nascosti i titoli di valore.

Ierlaltro nel pomeriggio un rappresentante dell' autorità le presentò un coltello, chiedendole se lo riconoscesse. Ella rispose di no, che non appartiene alla sua casa.

Ma alla vista di quell' arme provò un senso sì profondo di ribrezzo, di raccapriccio che per poco non venne colta da deliquio.

***

Perdura generalmente l' impressione di pietà per la famiglia sventuratissima del Job. Le donne di quei paraggi cercano di sovvenire e consolare la povera donna. Fra quelle povere donne del popolo ieri in pochi minuti, con pietoso pensiero furono raggranellati f. 1.90. Al nostro ufficio pervennero poi allo stesso scopo: da N. N. soldi 20, da Luigia Mauro f. 2, A. M. soldi 20, G. L. soldi 50, Gigi T. fior. 6.50, Al. e Ir. f. 1., Giuseppe R. soldi 50. Totale f. 10.90.

Il totale delle oblazioni di ierilaltro ascende a f. 11.60 anzichè 13.60 giacchè l'importo pervenuto dal sig. Eckel è di f. 1 e non di f. 3, come per errore fu registrato. — Assieme dunque vennero finora raccolti f. 22.50

***

Il *Corriere di Gorizia* giuntoci ieri a sera, nel rilevare la notizia dell'arresto di Andrea Job aggiunge:

Qui a Gorizia si voleva aver veduto un individuo sospetto i cui connotati corrispondevano a quelli del Job nei pressi del villaggio di Salcano. Ora la dichiarazione della polizia mette in tranquillità le fantasie eccitate.

**Il misterioso fatto di via Carintia. Era un tentato suicidio.** Abbiamo già riferito nel *Piccolo della sera* che da ulteriori risultanze venute in luce nella giornata di ieri parrebbe confermato che il misterioso fatto di via Carintia sia la conseguenza di un tentato suicidio, non di un attentato criminoso, come lo aveva lasciato presumere la circostanza che la signora Manzan-Cobol venne trovata mani e piedi legati.

A tale proposito è però da notare che lo spago era attorcigliato in modo così leggero attorno alle mani di lei da poter essere sciolto assai facilmente. A ciò si aggiunge inoltre che nelle giunture delle mani non si riscontrò alcuna traccia dello spago, ciò che sarebbe stato il caso certamente, considerata la robusta costituzione della Manzan, qualora ella avesse fatto degli sforzi per liberarsi.

Come abbiamo rilevato, nella perquisizione fatta nella stanza abitata dalla signora, si rinvenne una cassetta di ferro con degli avanzi di carte bruciate. Aggiungiamo ora che alcuni frammenti rimasti si potè rilevare che fra quelle ci dovevano essere stati da alcuni biglietti di lotteria della Croce Rossa. Si direbbe che prima di darsi la morte la signora Manzan avesse voluto evitare di lasciare a chicchessia una qualunque eredità.

Altre circostanze ancora confermerebbero il tentativo di suicidio. Negli scorsi giorni ella aveva regolato parecchi conti. Aveva pagato la lavandaia e la lattivendola; di più aveva regalato alcuni gingilli e, dicesi, anche qualche utensile di cucina.

Aggiugesi anche, ma è una voce che va accolta con riserva, ch' ella avesse acquistato recentemente un pezzo di terreno al cimitero di Sant' Anna, allo scopo di esservi sepolta accanto a un suo congiunto.

Vuolsi ancora da taluno che la signora Manzan avesse tentato anche in addietro di por fine alla propria esistenza.

Alle sei della sera stessa in cui avvenne il tentato avvelenamento, secondo quanto ci viene riferito, la signora sarebbe stata veduta uscire di casa.

***

Appena recata all' ospedale, verso una ora di ierinotte, e ricoverata in una stanza di prima classe (sezione paganti) la signora Manzan-Cobol, il cui stato lasciava adito a poca speranza, venne sottoposta alle più energiche cure da parte di quattro medici, i quali l' assistevano fino alle tre del mattino, praticandole iniezioni d' etere, fregagioni, lavacri allo stomaco, inalazioni artificiali, elettricità e somministrandole inoltre con la sonda esofagea una forte dose di caffè nero.

Ma tutte queste cure non valsero a farla rinvenire. Cionondimeno si proseguì tutta la giornata energicamente a farla oggetto degli accennati soccorsi, ed alla fine, appena alle 5 pom. la sofferente rinvenne. Alle molte interrogazioni direttele da parte dei medici, non volle risponder altro se non che aveva trangugiato parecchie polverine e non volle dire nemmeno di quale specie. E' però pressochè certo aver ella bevuto una abbondante dose di morfina. Non si potè in alcun modo strapparle di bocca se si fosse legata da sola, e, al caso, come e con quale scopo.

Ieri a sera il suo stato presentava un notevole miglioramento ed ove non subentri una pneumonite, è probabile che si salverá.

Un cugino della signora Manzan-Cobol ebbe a narrare che i valori da essa bruciati costituivano il complessivo ammontare di 7000 fiorini.

Il quartiere da essa abitato rimase custodito dagli organi dell' autorità. Una guardia di publica sicurezza vi si trattenne ieri durante tutta la giornata.

**Il preteso delitto di San Giuseppe.** A quanto rileviamo, le gravi voci corse ierilaltro con insistenza nella nostra città, circa ad un orribile delitto accaduto a San Giuseppe, non sarebbero che il frutto di una grande esagerazione, ricamata a base di fantasia, su un fatto di assai minore importanza. Ci viene riferito cioè che a San Giuseppe un padre, non si sa per quale motivo, avesse percosso in modo alquanto brutale il proprio figliuolo, che, secondo quanto si aggiunge, sarebbe infermo. Su questa notizia, che apprendiamo a ora tarda, mancano però fino ad ora particolari ulteriori.

**I funerali della vittima.** Iermattina nella cappella mortuaria di San Giusto venne praticata da parte dei dott. Seunig e Zamparo la sezione cadaverica di Giovanni Paronitti, la vittima del fatto di sangue avvenuto l' altra notte in Androna dei Falchi.

Verso le sette ant. l' uccisore venne tratto al cospetto del cadavere.

Nel pomeriggio alcune donne del popolo andarono raccogliendo denari per i funerali dell' infelice.

Il piazzale di San Giusto era affollatissimo. Il cadavere non fu lasciato vedere, perchè la cassa era già inchiodata. Alle 6 e mezzo pom. la salma racchiusa in una cassa nera, coperta da un drappo azzurro con croce bianca, venne portata sulle spalle di quattro uomini fino al camposanto. Seguivano il feretro il fratello dell' ucciso e qualche altro parente, più un lungo corteo di conoscenti. La salma ebbe le benedizioni di rito alla chiesa di San Giacomo in Monte.

**Morte improvvisa.** Ieri a sera verso le nove certo Ignazio Darnufolo, di anni 53, da Caserta, ammogliato, abitante in via Molino a Vento N. 410, erasi recato a visitare una conoscente, certa Maria Lavovich, trafficante di volatili che abita nella soffitta della casa N. 2 in via della Scorzeria. Mentre colà stava chiacchierando, improvvisamente venne colpito da un insulto apoplettico che lo fece stramazzare a terra e lo lasciò all'istante cadavere.

Il dott. Ferra, chiamato, constatò la morte.

Il carro dell' impresa Zimolo trasportò la salma alla cappella mortuaria di San Giusto.

**Un alterco nell' infermeria Treves.** Ieri certo Matteo Hrebel si recava nell' infermeria Treves per chiedere al sig. Elio certe spiegazioni, alle quali riteneva avere diritto; pare che la risposta non lo sodisfacesse appieno, perchè si irritò e con un ombrello che aveva seco menò un colpo al Treves, il quale a sua volta gli assestò un ceffone. Chiamate, intervennero le guardie, le quali condussero il Hrebel alla polizia, dove comparve anche il Treves. Assunti i contendenti a protocollo, furono poi mandati con Dio. Pare però che il Treves presenterà denuncia all' autorità giudiziaria contro il Hrebel.

**Un ragazzo caduto dalla Tramway, travolto da una carrozza e rimasto incolume.** Alle 6 pomeridiane di ieri sulla strada di Barcola un ragazzo di 10 anni si era arrampicato sul predellino posteriore di un carrozzone della Tramway. Caso volle che dal lato opposto a quello ove il ragazzo si era arrampicato salisse un addetto alla tram, e precisamente l'incaricato alla pulizia delle rotaie. Il ragazzo, temendo di venir scacciato, si lasciò andare e nel far ciò stramazzò a terra; fatalità volle che proprio in quella una carrozza privata passasse di là, e questa gli fu sopra e lo travolse.

Dalla gente che si trovava nel carrozzone si levò un grido di spavento, ma per sua buona ventura il ragazzo passò fra mezzo ai cavalli ed il suo corpo, trovandosi fra le ruote, passò incolume dall'altra parte. Rialzatosi di nuovo, il ragazzo si diede a correre e più tardi fu visto ad arrampicarsi ancora sui carrozzoni della Tram.

Doveva supporsi che la lezione dovesse servirgli, ma pare non sia così.

**Un marinaio caduto in un caicchio.** Ieri poco dopo il meriggio, il marinaio Nicolò Marcovich, di anni 19, nello scendere dal piroscafo *Pluto* in un caicchio, cadde nella barca stessa e riportò una frattura a due costole; dovette perciò ricorrere all'ospedale, ove lo si accolse nel quarto ripartimento.

**Ferimento per vecchi rancori.** All' ospedale civico si recava ieri a sera un tale Antonio Stanisa, villico, di anni 28, da Torre di Parenzo, per farsi medicare alcune ferite. Egli narrò che mentre usciva da un'osteria in Valditorre, ove si era un po' trattenuto, venne avvicinato da due villici del luogo coi quali nutriva dei vecchi rancori. Uno di essi, secondo ciò ch' egli ebbe a raccontare, lo colpì alla fronte con un sasso, ciò che gli cagionò una ferita lunga 5 centimetri, denudante l'osso; l' altro gli avrebbe inferto una coltellata al fianco sinistro, non indifferente. All' ospedale il ferito venne accolto nel quarto ripartimento.

**Piccolo incendio.** Ieri a sera, verso le nove, al quarto piano della casa N. 6 in via Geppa, nella abitazione della famiglia Conigliaro, presero fuoco alcune frange di una cortina. Per opera dei casigliani stessi il fuoco venne spento prima dell'arrivo dei vigili.

La causa del piccolo incendio sarebbe da ricercarsi nel fatto che qualcuno della famiglia e, probabilmente uno dei bimbi, passando accanto alla cortina col lume acceso vi avesse involontariamente appiccato il fuoco.

**La caccia alle armi proibite.** Certi Francesco I. d'anni 29, da Gottschee, e Francesco S. di anni 28, da Pettau, entrambi mugnai, vennero arrestati ierinotte perchè colti al Boschetto in attitudine sospetta.

Perquisiti sulla persona, furono trovati in possesso di tre coltelli e di una lima.

**Alla Poliambulanza** furono medicate iermattina una bambina di due anni a nome Maria Pongia, la quale, cadendo dal letto, s'era fratturata la clavicola destra, e Maria Merlak, d' anni 37, la quale s' era conficcato un ago nel palmo della mano sinistra, ago che le venne estratto.

**Un figliastro che minaccia la matrigna.** Il minatore Francesco B. di anni 29 da Trieste, pertinente però al comune di Adelberga venne arrestato ieri mattina alle sei nella propria abitazione in via della Pietà, perchè commetteva gravi eccessi e minacciava anche in modo pericoloso la propria matrigna.

**Eccedenti ed ubriachi.** In via San Filippo ierinotte il facchino Vincenzo S. d' anni 21, e il bottaio Giuseppe S. di anni 32, ubriachi disfatti, andavano commettendo ogni sorta di eccessi. Una pattuglia di guardie di publica sicurezza condusse gli eccedenti agli arresti di via Tigor.

— Ierinotte in Piazza della Barriera Vecchia il facchino Domenico G. d' anni 64, da Capodistria, abitante in via Media, fu trovato a terra completamente ubriaco. Le guardie lo accompagnarono all'ispettorato di Androna del Moro, dove fu trattenuto fino allo svanire della sbornia.

**Cucina Popolare.** *Pranzo (ore 11½ ant.)* Minestrone: Riso e piselli soldi 5, Pasta in brodo soldi, 5, Manzo con patate soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di fagiuoli soldi 3.

*Cena (ore 6½ pom.)* Risotto con salsa di pomodoro soldi 10, Ragout con polenta soldi 10, Trippe con polenta soldi 10, Insalata di radicchio s. 3, Insalata di fagiuoli soldi 3.

Razioni vendute ieri: 1706.

**Corrispondenza aperta.** Signor *B. G. fu A.* - Fu un equivoco; invece di *qui*, legga *Rovigno*.

**Ogni giorno una.** In una birraria di questo mondo.

Un signore ordina una bistecca. Dopo mezz' ora il cameriere gliela porta, ma è di un formato microscopico.

— Benissimo — esclama il signore, ritornandogli il piatto — di questa qualità di carne fatemi fare la bistecca.

### Telegrammi di Borsa
**Servizio di notte.**

FRANCOFORTE 12. Per agosto Credit 272.37 ex 209.37 Staatsbahn 126.12 Ferma.

**Borsa di Trieste** del 12. Agosto. Berlino chiude fermo 170.90. Rubli 242.60. Ital. 94¾. — Milano 101.05, Ital. 95¼. Merid. 709. Da Parigi 94.40, chiusa 93.97 la francese, 94.45 l'Ital., 75.27 lo Spagnolo, 588¾ le Banche (ieri 93.92, 94.27, 75.15, 587¼). Qui 93¼-⅝.

**Listino.** — Napoleoni 9.15— a 9.16— Zecchini 5.38 a 5.40. Lire sterline 11.56 a 11.58. Lire turche —.— a —.— Londra 115.50 a 115.75 Francia 45.45 a 45.60. Italia 45.— a 45.15 Banconote italiane 45.05 a 45.15 Banconote germaniche 56.35 a 56.45 Rendita aust. in carta 88.35 a 88.50 Rendita ungh. in oro 4% 101.75 a 102.—, detta in carta 5% 99.90 a 100.10 Credit 307.½ a 308.— Rendita italiana fine agosto 93.⅜ a 93½ Lotti turchi 36.— a 36.25. Serbi 3% 36.75 a 37.25 Serbi nuovi 5.15 a 5.35 Croce rossa italiana 14.70 a 14.90.

Tipografia Werk
Editore e redatt. resp. A. Rocco.